

LA GUERRA SULLA METROPOLITANA



L'ultimatum

«Subito dopo la Befana almeno la corsa di Ecotekne»



I RISCHI PER L'ENTE

Dalla revoca del finanziamento al commissario

Cosa rischia il Comune le caso in cui il Tar dovesse esprimersi a favore dei promotori della Class Action?

Intanto non rischia di pagare nulla ai cittadini: perché nel caso dell'azione collettiva nei confronti della pubblica amministrazione "il ricorso non consente di ottenere il risarcimento del danno". Il rischio maggiore è che da una parte emerga una responsabilità amministrativa e che dall'altra si arrivi al commissariamento ad acta del servizio.

«In mancanza di una risposta puntuale nei 90 giorni dopo il deposito della diffida - spiega Giorgio Manfreda - circa l'individuazione dei responsabili, anche degli uffici che hanno magari omesso di compiere qualche attività, si avvierà un procedimento giurisdizionale di natura amministrativa davanti al Tar che potrebbe portare anche ad un commissariamento ad acta del servizio. Senza dimenticare che è prevista la trasmissione degli atti alla Procura della Corte dei Conti che potrebbe assumere delle determinazioni per l'individuazione della responsabilità degli amministratori, ma anche dei dirigenti, soprattutto nel caso in cui dovesse emergere un danno erariale».

«Le tre linee del filobus devono partire in 90 giorni»

Questa la richiesta delle associazioni che hanno attivato la Class Action

di Anna Rita INVIDIA

O il Comune di Lecce fa partire entro 90 giorni tutte le tre linee del filobus, con tutti i 12 bus, altrimenti, le associazioni dei consumatori porteranno avanti la Class Action che potrebbe, nella peggiore ipotesi per l'ente, anche concludersi - una volta che il giudice avrà accertato le responsabilità - con una revoca del finanziamento statale (13 milioni di euro) e con il commissariamento dell'opera.

L'azione collettiva promossa da nove associazioni dei consumatori - la prima intentata a Lecce - non mira, quindi ad un risarcimento dei danni agli utenti (come accade con le Class action contro le imprese) ma ad un accertamento delle responsabilità amministrative da parte del Comune. È uno degli aspetti che hanno chiarito ieri mattina i rappresentanti delle associazioni dei consumatori che venerdì hanno già presentato la diffida al Comune di Lecce: Antonio Tanza per l'Adusbef Puglia; Luigi Mariano per il Movimento difesa per il cittadino; Alessandro Presicce per l'Adoc Lecce; Manuela Pasca per Consumatori Lecce; Nicola Saracino per Federutenti; Giorgio Manfreda (dell'Adusbef) in rappresentanza della Casa del consumatore; Maurizio Buccarella per i Grilli Salentini e Luisa Carpentieri per il Codacons. Assente solo Federconsumatori.



Luigi Mariano e Antonio Tanza

A istituire la Class action anche contro la pubblica amministrazione è il decreto legislativo n.198 del 20 dicembre 2009 che regola i ricorsi per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Il primo passo per avviare l'azione collettiva è appunto la diffida. L'obiettivo - come si legge nella diffida - è quello di "vedere finalmente attivato il filobus" e di "essere esaurientemente informati su quali iniziative il Comune di Lecce intenda adottare affinché gli ingenti costi dell'opera non risultino ancor maggiorati dalle conseguenze di ulteriori lungaggini".

«La normativa - ha spiegato l'avvocato Antonio Tanza dell'Adusbef Puglia - non prevede purtroppo nessun risarcimento. Ma certamente possono essere accertate delle responsabilità da parte del Comune: il ministero dei Trasporti aveva fissato il 31 luglio come ultima data per l'attivazione del nuovo sistema di trasporto, in caso contrario la Commissione di alta vigilanza avrebbe provveduto ad informare la Procura della Corte dei Conti e ad avviare le procedure per sottoporre al Cipe la revoca del contributo ministeriale di 13 milioni e 218mila euro. Per tutta risposta il Comune di Lecce, in un momento di grande crisi in cui lo Stato cerca di risparmiare, cosa fa? Farà partire una sola delle tre linee mettendo su strada solo 4 dei 12 bus perché gli altri sono ancora da riparare, con costi aggiuntivi per la collettività oltre ai 25 milioni di euro già spesi, di cui 8 a carico del Comune, quindi dei contribuenti, che ha acceso un mutuo che prevede una spesa di oltre 829mila euro ogni anno fino al 30 giugno 2019. Il Comune - ha concluso Tanza - ha 90 giorni per chiarire la sua posizione e se dalla sua risposta non saremo soddisfatti si andrà in tribunale. I cittadini leccesi dicono basta: stiamo pagando tanti soldi per cosa? Per una linea con 4 bus?». E evidente: data ormai per certa l'av-

vio del filobus (entro novembre), le associazioni dei consumatori spostano l'attenzione sulle modalità di attivazione del sistema, sui standard qualitativi del servizio pubblico. Non basta che il filobus parta, deve partire nella sua completezza, con tutte e tre le linee. Perché il timore è che, fatto il primo giro, la giostra venga fermata. «Non scordiamoci - ha ricordato Alessandro Presicce dell'Adoc Lecce - che il contratto di manutenzione è stato firmato per un solo anno e solo dopo questo anno di sperimentazione l'amministrazione deciderà se mantenere il filobus o se smantellarlo». Quindi si continuano a spendere soldi per un'opera che l'amministrazione comunale già vede senza futuro? A lanciare l'ultimatum al Comune è il responsabile del Movimento difesa del cittadino. «Il Comune ha 90 giorni - ha precisato Luigi Mariano - non per rispondere, ma per mettersi in regola e avviare le tre linee. Noi abbiamo poi un anno di tempo per depositare il ricorso presso il Tar e i cittadini hanno 20 giorni a disposizione, prima dell'udienza, per aderire alla Class Action. Vogliamo venire incontro ancora una volta al Comune: se dopo la Befana l'ente farà partire anche la linea per Ecotekne, aiutando gli studenti, siamo disposti a depositare con calma il ricorso. Se così non sarà il Comune dovrà dare conto di questo scandalo e lo dovrà fare davanti ad un giudice».

PORTE APERTE
SABATO 24
DOMENICA 25



LIVA aumenta ma...
a settembre solo su 16 vetture
da noi il PREZZO NON CAMBIA!

autosät
PANDA
myLife
climatizzatore e dual drive

Tua con **36 rate** a partire da
€ 240,00 a tasso zero con **3 anni**
di furto e incendio compreso*



*Panda my Life con climatizzatore e dual drive, prezzo pieno € 8.800,00 (IPT esclusa). Anticipo € 1.014,00. 36 rate mensili di € 240,11. Importo totale del credito € 8.516,30 (inclusi Polizza Furto/incendio € 515,68 per clienti residenti in Puglia. Spese pratica € 200,00; Bolli € 14,62); importo totale dovuto € 8.650,73, spese incasso fidi pari a € 3,50 a rata, spese invio estratta conto € 2,81 per anno, TARI fissa 0%, TAEG 7,17%. Salvo approvazione Autosät. Foglio Informativo disponibile presso le sedi della concessionaria. Impianto antifurto di € 560,00 (da sommare all'anticipo in caso di adesione). Foto non rappresentativa del prodotto. Tutti i dettagli dell'offerta sono disponibili presso le sedi della concessionaria. Offerta valida fino al 30 settembre 2011.

autosät

LA CONCESSIONARIA FIAT DEL SALENTO
SURBO S.S. Lecce-Brindisi uscita Ingresso
MAGLIE S.S. Lecce-Maglie zona industriale
CASARANO Viale S. De Mattelis Tel. 0832 504 300
COPERTINO Via Tenente Colaci Tel. 0832 031 100

La polemica Annuncio dei consumatori. La Sgm: «Opera di cui essere fieri»

Filobus entro l'Epifania: altrimenti è class action

23
Milioni di euro il costo dell'opera realizzata con fondi del ministero, della Regione e del Comune

LECCE — «Mo' basta!». A gridarlo sono le associazioni dei consumatori leccesi che hanno intrapreso le vie legali per salvaguardare i cittadini da ulteriori sprechi legati al filobus. L'azione ha preso ufficialmente il via con la diffida notificata al Comune di Lecce.

I rappresentanti delle associazioni ritengono che «il filobus, finora abbia procurato solo danni a Lecce e ai leccesi e chi ha delle colpe se ne deve assumere gli oneri. La diffida è doverosa - incalzano -, per i tempi biblici di consegna, per di più con un servizio incompleto che vede la partenza, in via sperimentale, di una delle tre linee previste, senza ricevere quindi il servizio completo per il quale si pagano circa 80mila euro di mutuo annuale fino al 2019». Chiedono quindi che entro 90 giorni (termine attribuito all'attivazione di una class action) siano attive tutte le linee urbane, perlomeno che entro metà gennaio 2012 sia attiva la linea che porta all'Ecotele. «L'unica che abbia davvero senso», sottolineano. Questo pare sia l'unico modo per rallentare il deposito degli atti giudiziari che saranno avviati contro i responsabili del ritardo dell'opera. Rimarcano poi che il danno non riguarda solo l'opera, ma anche il corredo urbano a essa collegato come molti marciapiedi e aree di sosta che non sono a norma e non rispettano i parametri per il corretto funzionamento del servizio. «Le svariate sollecitazioni agli assessori di pertinenza - dicono - hanno fatto emergere la mancanza di cooperazione e soprattutto di comunicazione, a danno sempre e solo della città e dei

cittadini». Cilegina sulla torta sono le spese di manutenzioni, secondo loro mai effettuate per mezzi fermi in deposito e per i quali è scaduta anche la garanzia di funzionamento, più i costi di tecnici e funzionari.

A sostenere l'iniziativa delle associazioni, che ieri hanno convocato una conferenza stampa davanti a Palazzo Carafa, c'è il portavoce della minoranza nel Consiglio comunale, Antonio Rotundo, che dice: «Ritengo l'iniziativa, non solo pienamente legittima, ma persino doverosa per tutelare i cittadini che sono le vittime incolpevoli di scelte delle quali, pur non avendo alcuna responsabilità, sono chiamati a pagarne il conto. Dopo che la città ha per anni assistito impotente e sgomenta al cantiere infinito



Le associazioni dei consumatori sul piede di guerra

dei pali e dei fili, a continue e ripetute proroghe che hanno raddoppiato i tempi previsti dal capitolato, agli annunci solenni di partenze puntualmente rimangiati - incalza Rotundo - dopo che sono stati spesi la bellezza di 23 milioni di euro per realizzare

l'opera più costosa e più brutta della storia cittadina, apprendiamo che l'avvio riguarda solo una delle tre linee con l'utilizzo di appena 4 dei 12 filobus previsti».

Il presidente della Sgm, Gianni Peyla, dice, invece: «Quando il filobus sa-

A Reggio
Paracad
muore
REGGIO EMILIA uomini sono precipitando intorno alle 1 al Campo Vol Emilia, duran cui a entrari aperto il para vittime sono Medico, 35 an provincia di B al 4/6 Reggim paracadutisti Alessandro Sp anni, polizia servizio alla S di Milano.



rà a regime, Lecce essere fra quelle c hanno avviato un'ope in linea con qua Protocollo di Kyoto

1598
I giorni di ritardo dal maggio 2007, quando l'avvio del servizio di filobus veniva annunciato come imminente

16
Le prove tecniche superate dai primi 4 mezzi alla presenza della commissione Ustif del ministero

L'iter sembra avviato verso la conclusione



Da gennaio del 2009, giorno del crollo, piazzetta Dante, a Castro Marina, è rimasta chiusa e con gli edifici puntellati

Crollo a Castro, piazza Dante ricostruita entro un anno

LECCE — Castro si avvia a rimarginare la ferita di Piazzetta Dante. Entro la fine dell'anno potrebbero partire i lavori di ricostruzione degli edifici crollati nel drammatico pomeriggio del 31 gennaio 2009, così che quella del 2011 potrebbe essere ricordata come l'ultima estate trascorsa con l'immagine lacerante della devastazione impressa in uno degli scorcii più caratteristici della splendida marina adriatica del Salento. La settimana scorsa il Consiglio comunale ha approvato il Piano particolareggiato di recupero. Tutti i pareri sono stati acquisiti, anche quello tanto

atteso dell'Autorità di Bacino. L'approvazione dell'importante documento è un grosso passo avanti verso la riedificazione. Il Consiglio comunale si è riunito anche per apportare una modifica alla convenzione che è stata concordata con il consorzio di recupero presieduto dall'ex presidente della Provincia di Bari ed ex eurodeputato di FI Marcello Vernola, proprietario di uno degli alloggi crollati. I componenti dello stesso consorzio si riuniranno in assemblea il 29 settembre per conferire l'incarico di progettazione esecutiva e per dare al presidente il

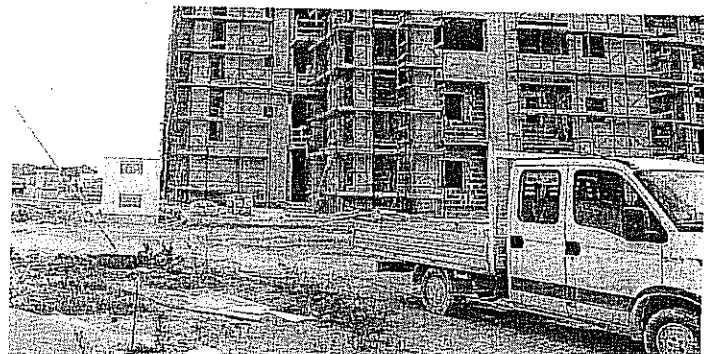
mandato necessario alla fir convenzione. Il sindaco, Lu certo che entro la prossima della marina non si presenti turisti pesantemente multati stato in questi ultimi tre an settembre sarà un giorno n importante perché in matti riunione del consorzio e ne sindaco Carozzo si è impegnato la convenzione, questo per tempi», fa sapere Marcello Antoni

Indagine Blitz della Finanza negli uffici urbanistica di tutti i Comuni del Salento

Tasse soft, bufera sull'edilizia

Mancati introiti, inchiesta della Corte dei Conti

LECCE — Rischia di trasferirsi in un terremoto giudiziario (almeno sotto il profilo amministrativo), politico ed economico l'inchiesta avviata ai mesi scorsi dal nucleo di edilizia tributaria del comando provinciale della guardia finanza di Lecce, che ha compiuto una serie di accertamenti e verifiche negli uffici comunali della provincia in merito agli oneri di urbanizzazione e i costi di costruzione. Si tratta di quei tributi che al costruttore e ogni proprietario deve versare, sia per nuove costruzioni sia nei casi di ristrutturazione e cambi di destinazione d'uso di immobile, in modo da porre ricevere tutta una serie di vizi tra cui l'allacciamento condotte idriche e fognarie, l'illuminazione pubblica, le strade e così via. Gli oneri da versare vengono calcolati in base alla superficie lorda di ogni costruzione, i metri quadri vanno moltiplicati per l'importo prevalente tasse comunali. Ed è che le fiamme gialle hanno riscontrato delle presunte male e irregolarità. Gli oneri applicati dai comuni della provincia salentina fatti, farebbero riferi-



Controlli

La guardia di finanza di Lecce ha controllato centinaia di documenti degli uffici urbanistica del Salento paventando il rischio di un danno milionario all'erario

menti (tra regolamenti edilizi, tasse comunali, concessioni edilizie rilasciate dai comuni e i relativi oneri di urbanizzazione e costi di costruzione relativi al periodo compreso tra il primo gennaio 2007 e il 30 giugno 2011) acquisiti nelle ultime settimane, sono ora al vaglio delle fiamme gialle, che dovranno valutare l'esistenza di un possibile danno erariale a carico di amministratori e tecnici. Il tutto potrebbe confluire in una informativa su cui dovrebbe essere poi la Corte dei conti a esprimere il proprio giudizio e a valutare se procedere nei

attualmente circa il 40 per cento in meno rispetto ai valori corretti con i dovuti aggiornamenti tabellari. Una differenza che potrebbe influire sulla costruzione o le ristrutturazioni in corso nell'intera provincia, avrebbe fruttato un vero patrimonio in fatto di tri-

La scoperta Due fuggono dal covo all'arrivo dei carabinieri

Le armi, le munizioni e la bomba a mano scoperti dai carabinieri nelle campagne di Guagnano. Erano nascosti in un borsone dietro un cespuglio. I due che li stavano recuperando - o forse lasciando - sono fuggiti a bordo di una moto



Armi, munizioni e bombe l'arsenale dei clan

LECCE — È un arsenale quello scoperto all'alba di ieri dai carabinieri della stazione di Guagnano, nel corso di una perquisizione del territorio in località Camarda, nelle campagne del Nord Salento.

A insospettire i militari dell'Arma è stata la presenza di due persone ferme nei pressi di un cespuglio, che avevano raggiunto a bordo di una moto senza targa. Alla vista dei carabinieri i due sono fuggiti per le campagne a bordo della loro Ktm (una motocicletta utilizzata per le gare di motocross), facendo perdere le tracce.

I militari hanno comunque recuperato il prezioso carico di munizioni che i due ricercati stavano nascondendo o recuperando. All'interno di una busta c'erano 1.278 proiettili da pistola (di cui 633 calibro 8 marca Focchi, 465 calibro 6,35 della stessa marca, 125 calibro 9 marca di marca indefinita e 55 di calibro e marca non meglio identificati); una pistola lanciatazi priva di matricola; due caricatori di pistola vuoti (anche questi di calibro e marca non identificati) e un ordigno militare, una bomba a mano Brixia modello 35, efficiente e in sicurezza. La

In moto I militari hanno inseguito due erano in

CITTA' DI PG
Provincia di
AVVISO DI I
ATA TECNICO - AI
IL CAPO SETTO
REVIDE I
Che al sensi dell'art. 21 di
56 del 31/05/1980, presso
munio è depositato per de
Vanzate al piano partecipa
e B4 da via Unità di Italia,
gruppo, Zona B4 di via D

TRASPORTI

PARTE LA DIFFIDA

LA PAROLA AI CITTADINI

I rappresentanti dei consumatori hanno annunciato la «class action» per il rispetto degli standard

LE PROSPETTIVE

Secondo Antonio Rotundo occorre evitare che la vicenda «oltre al danno e alla beffa abbia il sapore della farsa»

«No al filobus a mezzo servizio»

Scatta il conto alla rovescia delle associazioni: «A pieno regime entro 90 giorni»

Novanta giorni di tempo per attivare il sistema del filobus nella sua interezza - compresa la linea per Ecotekne, ritenuta quella più utile - altrimenti scatterà inesorabile il meccanismo della class action in difesa del diritto del cittadino a veder rispettati «gli obblighi e gli standard qualitativi ed economici legittimamente attesi». Lo hanno ribadito a chiare lettere, ieri mattina, le associazioni dei consumatori riunite in piazza Sant'Oronzo, illustrando alla stampa i termini dell'iniziativa che viene avviata in questi giorni con il sostegno dal leader dell'Unione a Palazzo Carafa, Antonio Rotundo.

Seduti attorno a un tavolo c'erano i rappresentanti di Adusbef, Adoc, Codacons, Confconsumatori, Casa del consumatore, Federenti Onlus, Movimento difesa del cittadino e l'associazione di promozione sociale Grilli salentini.

«Si parte da una diffida che viene rivolta all'amministrazione comunale nel quadro del decreto legislativo 198 del 2009, a tutela degli utenti e degli associati, in relazione al loro interesse giuridicamente rilevante a vedere finalmente attivato il sistema di trasporto ecocompatibile, comunemente noto come filobus», ha spiegato l'avvocato Antonio Tanza (Adusbef). «L'intento - ha aggiunto - è quello di responsabilizzare l'amministrazione rispetto alle attese della collettività, visto che si tratta di un'opera per la quale vengono investiti 25 milioni di euro, 8 dei quali a carico del Comune. Fino ad oggi è stato il Ministero a segnare le scadenze e a sollecitare l'amministrazione, ora saranno i cittadini a metterla in mora attraverso le associazioni; trascorso il termine fissato nella diffida si andrà al Tribunale».

«La legge non prevede in questo caso un'azione risarcitoria», ha spiegato l'avvocato Luigi Mariano (Mdc) - ma dà ai cittadini la possibilità di



FILOBUS
Le associazioni hanno dato al Comune novanta giorni di tempo per attivare il sistema nella sua interezza [Massimino foto]

Le altre notizie

SANARICA

L'INIZIATIVA Esposizione cinofila nella villa comunale

Esposizione cinofila questo pomeriggio a Sanarica. La manifestazione, giunta alla settima edizione, è organizzata ad ore 16 presso la villa comunale di Sanarica dall'associazione «100% Sanarica» in collaborazione con «Salento Food» ed è riservata a cani con e senza pedigree. Per l'occasione i cani saranno valutati da giudici dell'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana) e dell'Ebkc (European Bully Kennel Club) secondo la seguente classificazione: «molossoidi», «spitz e cani nordici», «cani da compagnia e terrier», «cani da caccia», «levrieri» e «metlici». Le iscrizioni potranno, invece, essere effettuate sul posto a partire dalle ore 16.30. Novità assoluta dell'edizione 2011, è la concomitante organizzazione del primo raduno di cani da presa.

POLITICA

DELEGAZIONE DAL SALENTO Convention dei Circoli della Nuova Italia

Anche dal Salento alla convention nazionale dei «Circoli della Nuova Italia», che si chiude oggi a Roma. Numerosa la delegazione dei rappresentanti del mondo politico ed istituzionale salentino: Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno e coordinatore politico dei Circoli; Simona Manca, vice presidente della Provincia; Pasquale Gaetani, assessore al Patrimonio di palazzo dei Celestini; Saverio Congedo, consigliere regionale; Roberto Tando, componente del coordinamento regionale del PdL; Pierpaolo Signore e Umberto Mele, consiglieri comunali di Lecce e Giuseppe Stamerra.

intervenire perché siano rispettate le attese in termini di performance e qualità dei servizi. In sostanza, si punta ad ottenere dal giudice il cosiddetto «giudizio di ottemperanza» se dopo novanta giorni dall'atto della diffida permangono le inadempienze. E si può giungere alla nomina di un commissario ad acta. Noi chiediamo che all'inizio del nuovo anno il servizio sia già a regime. E non soltanto la linea 3, atteso che la più utile è sicuramente quella che collega il capoluogo al polo universitario di Ecotekne. La class action ci consente ora di monitorare gli adempimenti e l'amministrazione comunale diventa il nostro interlocutore. Ecco perché mi sembra fuori luogo l'irritazione espressa dal presidente di Sgm, visto che per il momento è l'amministrazione cittadina che è stata chiamata a ri-

spondere dello standard dei servizi, a meno che la stessa ci indichi espressamente, ove ci siano, responsabilità di terzi».

«Si tratta non solo di una iniziativa pienamente legittima ma persino doverosa per

LUIGI MARIANO

«Ci aspettiamo
il rispetto degli impegni
assunti con i leccesi»

tutelare i cittadini che - lo voglio sottolineare - sono le vittime incolpevoli di scelte delle quali pur non avendo alcuna responsabilità sono chiamati a pagarne il conto», evidenzia il consigliere Antonio Rotundo, in una nota di sostegno all'iniziativa delle associazioni. «In sostanza -

le associazioni dicono - o si fa sul serio o scartano i meccanismi di tutela collettiva degli utenti e dei cittadini». D'altro canto - aggiunge - la necessità di avere risposte chiare ed impegni non generici, ma scadenze puntuali e verificabili, deriva da quanto sta avvenendo in questi giorni. Infatti, dopo che la città ha per anni assistito impotente e sgomenta al cantiere infinito dei pali e dei fili, a continue e ripetute proroghe che hanno raddoppiato i tempi previsti dal capitolato, agli annunci solenni di partenze puntualmente rimangiati, dopo che sono stati spesi la bellezza di 23 milioni di euro per realizzare l'opera più costosa e più brutta della storia cittadina, apprendiamo che l'avviso riguarda solo e soltanto una delle tre linee con l'utilizzo di appena 4 dei 12 filobus previsti nel progetto e senza

un nuovo piano del traffico che tenga conto della nuova infrastruttura. A questo punto - dice Rotundo - chiedere chiarezza e pretendere risposte non elusive - e la diffida delle Associazioni ha questo obiettivo - è il minimo che si possa fare per elementari ragioni di serietà e di dignità, se vogliamo evitare che la vicenda del filobus oltre al danno e alla beffa abbia il sapore della vera e propria farsa, di chi immagina che dopo un periodo di «sperimentazione» fallita i filobus possano ritornare definitivamente in deposito. La class action - conclude - vuole essere un avvertimento alla pubblica amministrazione, in questo caso Comune ed Sgm; essa è un formidabile deterrente contro ogni azione che non vada nella direzione della difesa dell'interesse pubblico e della tutela del cittadino-contribuente».

«Nel giro di un mese sarà operativo»

Peyla: «Lo hanno detto anche i tecnici del ministero, siamo in linea con la tabella di marcia»

«Un mezzo silenzioso ed ecologico. I cittadini hanno già dimostrato curiosità ed entusiasmo»

«Lo hanno confermato anche i tecnici del Ministero: siamo in linea con la tabella di marcia. Nel giro di un mese il filobus sarà operativo».

Il presidente di Sgm, Gianni Peyla, commenta l'iniziativa della class action promossa da alcune associazioni dei consumatori nei confronti del filobus, rilevando

percepito sin da subito. Il presidente di Sgm riferisce che durante i giri di collaudo fatti in questi giorni con la commissione ministeriale, ci siamo resi conto dalle reazioni della gente per strada di quanto il filobus sia atteso, di quanta voglia ci sia da parte dei cittadini di provare i nuovi mezzi: qualcuno ha cercato, persino, di salire a bordo e ci è dispiaciuto non poterlo accontentare. I tecnici del Ministero hanno dichiarato pubblicamente - conclude Peyla - che, nonostante la complessità della procedura, siamo in linea con i tempi della tabella di marcia per la messa in funzione del servizio, apprezzando il fatto che abbiamo lavorato di buona lena e con il massimo scrupolo. Non dubito, quin-

di, di avere già in mente un nuovo piano del traffico che tenga conto della nuova infrastruttura. A questo punto - dice Rotundo - chiedere chiarezza e pretendere risposte non elusive - e la diffida delle Associazioni ha questo obiettivo - è il minimo che si possa fare per elementari ragioni di serietà e di dignità, se vogliamo evitare che la vicenda del filobus oltre al danno e alla beffa abbia il sapore della vera e propria farsa, di chi immagina che dopo un periodo di «sperimentazione» fallita i filobus possano ritornare definitivamente in deposito. La class action - conclude - vuole essere un avvertimento alla pubblica amministrazione, in questo caso Comune ed Sgm; essa è un formidabile deterrente contro ogni azione che non vada nella direzione della difesa dell'interesse pubblico e della tutela del cittadino-contribuente».

PROVE GENERALI
Una delle prove tecniche eseguite nei giorni scorsi alla presenza della commissione ministeriale. Nella foto il presidente Gianni Peyla e il dirigente Sergio Aversa [Massimino foto]



stampa | chiudi

IL CASO

Filobus, class action contro il Comune

Il presidente della Sgm va all'attacco

Giovanni Peyla: «Ora basta remare contro»

I consumatori: «È un disservizio»

LECCE - Sui presunti disservizi del mezzo di trasporto che dovrebbe rivoluzionare il traffico cittadino. Ieri, dunque, per ottenere un chiarimento definitivo sulla vicenda che va avanti da anni, le associazioni promotrici hanno notificato la formale diffida al Comune di Lecce, atto preliminare all'esperimento della cosiddetta class action avverso i disservizi della pubblica amministrazione. «Il Comune sarà tenuto ora a rispondere nel dettaglio, indicando anche i modi in cui intenderà agire nel prosieguo, a pena di vedere attivata nei suoi confronti il temibile strumento di tutela collettiva», spiegano le associazioni. L'atto sarà illustrato oggi dalle associazioni tra cui l'Adusbef Puglia guidato dall'avvocato Antonio Tanza, e dal capogruppo del Pd a Palazzo Carafa, Antonio Rotundo, che da anni denuncia i presunti punti oscuri del filobus dai banchi dell'opposizione a Palazzo Carafa. «Quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto, il filobus sta per partire», commenta Giovanni Peyla, presidente della Sgm, che definisce l'azione delle associazioni dei consumatori «un atto forzato per mettere in crisi la città, proprio nello step finale in cui manca solo l'ultima benedizione dal Ministero».

Poi aggiunge: «Si vuol far polemica distruttiva e far fallire il Comune che deve dar indietro 13 milioni di euro al Ministero, soldi che non ha, è solo un danno per tutti». Per Peyla, dunque, «tra filobus e autobus non c'è nessuna differenza, perchè impuntarsi tanto, è un servizio alla città, ce lo abbiamo quindi cerchiamo di sfruttarlo al meglio invece di polemizzare. Sono 2 milioni e 200 mila passeggeri che all'anno vanno sul mezzo pubblico, le corsie preferenziali vanno rispettate e di conseguenza verranno rispettati anche gli orari e regnerà meno caos». Lancia poi un invito affinché si abbassino i toni. Dice: «Sarebbe bene mettersi insieme per il bene della collettività, come è stato fatto per il filobus di Avellino che al 60% del finanziamento ottenuto dal Ministero, politici e cittadinanza si sono uniti chiedendo alla Regione il 40% restante e ci sono riusciti, quindi il Comune non ha messo nulla avendo la copertura regionale e il loro filobus va senza malumori. Perchè noi no? Invece di cooperare e chiedere un finanziamento alla Regione che dia una mano al Comune, ci facciamo lo sgambetto che non accontenta nessuno. Diamoci tutti una mano».

Paola Trotta

stampa | chiudi